La qualità della scuola cattolica

Secondo monitoraggio (anno scolastico 2013-14)

CS SC
Centro Studi per la Scuola Cattolica
della Conferenza Episcopale Italiana

1. La cultura della qualità 3

2. La scuola cattolica in cifre 5

3. Il monitoraggio 9

4. I risultati del monitoraggio: il questionario informativo 15

5. Gli indici sintetici di valutazione 24

6. I questionari di percezione 28

7. Conclusioni e prospettive 31

1. La cultura della qualità

Con l'introduzione dell'autonomia nella scuola italiana è sorta l'esigenza di valutare la qualità del servizio scolastico. Se le scuole sono autonome, occorre verificare, a valle dell'offerta formativa, il rispetto di alcuni standard per garantire l'uniformità del servizio e correggere eventuali disfunzioni.

Rispetto a una valutazione solo classificatoria, oggi il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), istituito con il DM 80/13 per valutare tutte le scuole, statali e paritarie, ha il compito di migliorare la «qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti».

Le scuole cattoliche, che da sempre sono autonome, si sono poste il problema già in precedenza, con iniziative promosse dalla Fidae e dalla Fism negli anni Novanta del secolo scorso[1].

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ha dedicato alla qualità un suo specifico Rapporto nel 2001[2] e ha condotto una prima rilevazione nel 2003-04[3], dando poi vita più recentemente ad un *monitoraggio costante* del sistema di scuola cattolica in Italia.

---

1 FIDAE - Federazione Istituti Di Attività Educative, *Qualità allo specchio. Indicatori per la scuola cattolica*, a cura di C. Scurati, La Scuola, Brescia 1998. Possono inoltre essere ricordati anche due Quaderni Fidae sull'argomento: *Alla ricerca della qualità. Guida operativa per un percorso autovalutativo*, "Quaderni Fidae" n. 15, Suppl. al n. 9 di "Docete", giugno 1999; *Qualità a confronto. Esperienze in atto. «La qualità nella scuola cattolica»*, "Quaderni Fidae" n. 19, Suppl. al n. 1 di "Docete", ottobre 2001. Per la Fism, Federazione Italiana Scuole Materne, può essere ricordato CSSC-FISM, *La qualità nelle scuole materne FISM. Progetto, promozione, verifica. Rapporto di ricerca*, Fism, Roma 2002.

2 CSSC - Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001.

3 Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03* [recte: 2003-04], a cura di G. Bocca - M. Castoldi - D. Decimo, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 2005.

Il progetto prevede una rilevazione con cadenza triennale, che è stata effettuata per la prima volta nell'anno scolastico 2010-11 con risultati largamente soddisfacenti[4].

Nel 2013-14 pertanto si è svolto il secondo monitoraggio, che ha aggiunto alla semplice rilevazione dei dati anche l'obiettivo di favorire e sostenere un processo di miglioramento continuo della qualità.

4 Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Monitoraggio della qualità della scuola cattolica. Anno 2010-11*, a cura di S. Cicatelli e G. Malizia, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 2012.

2. La scuola cattolica in cifre

2.1. Le scuole

Nell'anno scolastico 2013-14 la composizione del sistema di scuola cattolica è quella riportata nella Tabella 1. Le scuole cattoliche censite sono tutte paritarie, cioè appartenenti all'unico sistema nazionale di istruzione istituito dalla legge 62/00.

Tabella 1 – Le scuole cattoliche nel sistema nazionale di istruzione (a.s. 2013-14)

	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Scuole paritarie cattoliche*	6.431	73,4	1.106	12,6	570	6,5	656	7,5	8.763	100,0
Altre scuole paritarie	3.496	69,2	397	7,9	108	2,1	1.054	20,9	5.055	100,0
Totale scuole paritarie	9.781	71,8	1.493	11,0	677	5,0	1.674	12,3	13.625	100,0
Sedi scolastiche statali	13.485	32,5	15.332	37,0	7.263	17,5	5.403	13,0	41.483	100,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR.
* Escluse Aosta, Bolzano e Trento.
N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale dell'ultima colonna.

Nella Tabella 1 il confronto con le scuole statali (v. ultima riga) è proposto con le sedi in cui effettivamente si articolano le istituzioni scolastiche statali, che da un punto di vista amministrativo sono molte meno (8.644, di cui

5.782 per infanzia e primo ciclo e 2.862 per il secondo ciclo), in quanto ciascuna istituzione comprende più sedi.

All'interno del sistema delle scuole paritarie, le scuole dell'infanzia cattoliche rappresentano il 65,7% del totale; le scuole primarie cattoliche sono il 74,1%; le secondarie di primo grado cattoliche sono l'84,2%; le secondarie di secondo grado cattoliche sono il 39,2%.

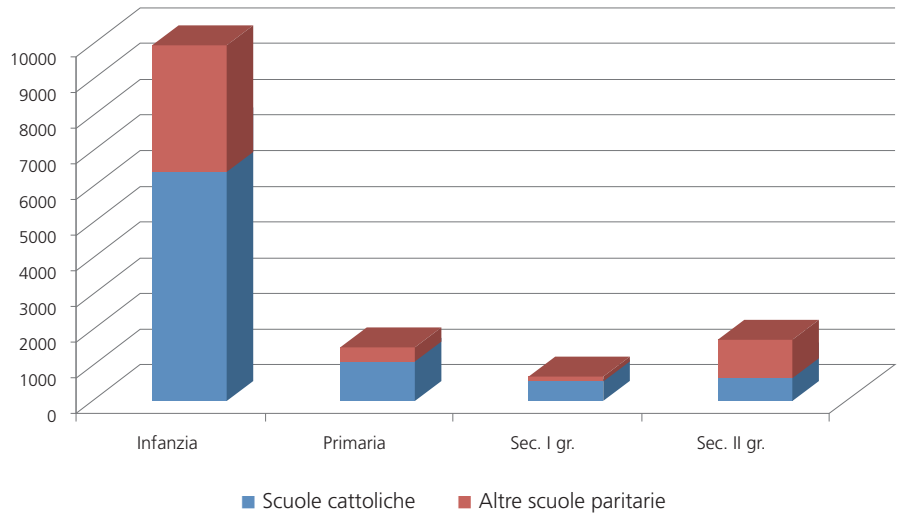

Figura 1 - Il sistema della parità: anno scolastico 2013-14

2.2. Gli alunni

Dato che le dimensioni delle scuole possono essere molto varie (e le scuole cattoliche sono in genere di piccole dimensioni), la Tabella 2 riporta i dati relativi agli alunni, che consentono di comprendere meglio l'incidenza di ciascuna componente sul sistema nazionale.

Tabella 2 – Alunni e insegnanti nel sistema nazionale di istruzione (a.s. 2013-14)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Alunni di scuola cattolica*	403.402	149.774	58.805	55.506	667.487
Alunni di altre scuole paritarie	218.517	36.582	7.353	63.605	326.057
Totale alunni di scuole paritarie	621.919	186.356	66.158	119.111	993.544
Alunni di scuola statale	1.030.364	2.596.915	1.671.375	2.580.007	7.878.661
Totale alunni	1.652.283	2.783.271	1.737.533	2.699.118	8.872.205

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR.

* Escluse Aosta, Bolzano e Trento.

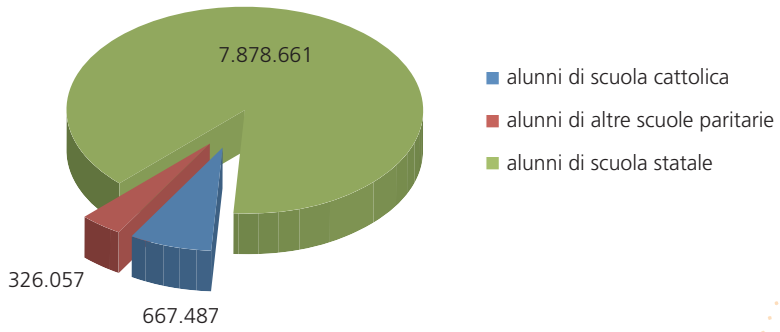

Figura 2 - Il sistema nazionale di istruzione - a.s. 2013-14

Devono essere considerati parte del sistema di scuola cattolica anche i centri di formazione professionale (Cfp) di ispirazione cristiana, che raccolgono circa l'80% dei 130.797 allievi iscritti nel 2013-14 ai percorsi di istru-

zione e formazione professionale di primo livello, in cui è possibile assolvere l'obbligo di istruzione. La quota di allievi che frequentano Cfp di ispirazione cristiana può quindi essere stimata in circa 105.000 giovani. Ciò significa che il sistema di scuola cattolica raccoglie oltre 770.000 alunni su un totale di circa 9 milioni.

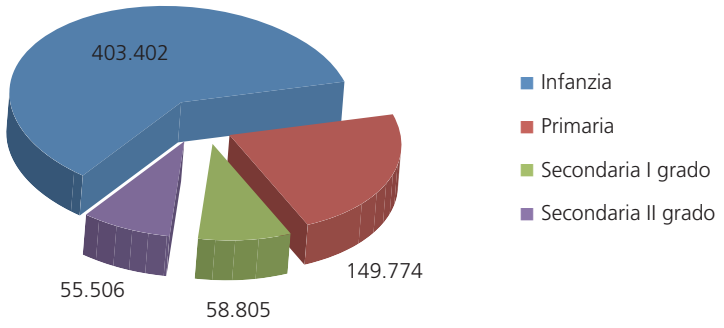

Figura 3 - Gli alunni delle scuole cattoliche

3. Il monitoraggio

3.1. Le finalità

Con il suo monitoraggio della qualità della scuola cattolica il CSSC ha anticipato la linea adottata ultimamente dal SNV, che intende stimolare il *miglioramento* del servizio scolastico attraverso quattro fasi di lavoro distribuite su più anni: autovalutazione di istituto, valutazione esterna, azioni di miglioramento, rendicontazione sociale. Il SNV, avviato nell'anno scolastico 2014-15, andrà ad interessare nel prossimo futuro anche le scuole paritarie. Per le scuole cattoliche coinvolte nel monitoraggio del CSSC quindi l'esperienza condotta nel 2013-14 è stata utile per cominciare a familiarizzarsi con principi e procedure che saranno presto prassi ordinaria per tutte le scuole.

Rispetto al monitoraggio di tre anni prima, che si era limitato alla semplice rilevazione e analisi dei dati, quello del 2013-14 ha aggiunto una fase di riflessione per indurre le scuole a migliorarsi, ripensando il proprio modo di operare e individuando i propri punti di forza e di debolezza. In questo percorso un ruolo determinante spetta all'*autovalutazione*, quale fase in cui si comincia a mettere in discussione il lavoro svolto a scuola e ci si interroga sul suo possibile miglioramento.
Gli scopi dichiarati del monitoraggio 2013-14 erano:

- promuovere l'impiego da parte delle scuole dei dati del monitoraggio CSSC in chiave autovalutativa;
- attrezzare le scuole cattoliche alla progressiva messa a regime del SNV;
- diffondere l'impiego dei processi autovalutativi come strumento di orientamento e attivazione di piani di miglioramento.

3.2. I criteri cardinali della qualità della scuola cattolica

Il monitoraggio intendeva inoltre rilevare la qualità della scuola cattolica non solo in quanto scuola ma anche *in quanto cattolica*, cioè espressione dell'impegno educativo della Chiesa.

Il quadro teorico di riferimento è espresso a questo proposito da cinque criteri cardinali, individuati nel Rapporto del 2001 per identificare gli indicatori della qualità di una scuola cattolica:

- essere luogo di *servizio educativo* e formativo ecclesiale e civile;
- essere *ambiente comunitario* basato sulla promozione della partecipazione;
- essere luogo di *educazione integrale* della persona considerata nella sua singolarità;
- essere luogo di *educazione nella cultura* e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita;
- essere luogo di *testimonianza* dei docenti, dei formatori e delle figure educative.

3.3. Il modello di rilevazione

Per esaminare la situazione delle scuole cattoliche si è adottato il cosiddetto modello CIPP, acronimo corrispondente in inglese ai diversi ambiti di analisi: *context*, *input*, *process*, *product* (contesto, risorse, processi, esiti). Si tratta di un modello ampiamente sperimentato in vari settori e particolarmente adatto al mondo della scuola, di cui consente di valorizzare le diverse dimensioni senza limitarsi a una superficiale considerazione dei soli risultati scolastici o degli aspetti materiali della struttura scolastica.

Lo schema sottostante descrive gli ambiti sui quali si è soffermato prevalentemente l'esame.

Contesto
- C1 Quadro ispirativo-fondativo
- C2 Storia dell'Istituto
- C3 Appartenenza associativa
- C4 Relazione con la comunità ecclesiale
- C5 Rapporto scuola-ambiente

Risorse
- R1 Risorse valoriali e culturali
- R2 Attese della committenza
- R3 Tipologia dell'utenza
- R4 Risorse umane
- R5 Risorse strutturali
- R6 Risorse finanziarie

Processi

Livello strategico
- P1 Indirizzi strategici
- P2 Progettualità educativa

Livello organizzativo
- P3 Leadership
- P4 Processi comunicativi
- P5 Processi decisionali
- P6 Processi gestionali (risorse umane, materiali, finanziarie)
- P7 Clima organizzativo
- P8 Verifica/regolazione della qualità

Livello educativo
- P9 Lavoro cooperativo (docenti, famiglie, allievi)
- P10 Progettazione/programmazione
- P11 Gestione della relazione educativo/formativa
- P12 Valutazione e Documentazione
- P13 Servizi di supporto alla crescita individuale

Esiti
- E1 Immagine esterna della scuola
- E2 Soddisfazione dei diversi soggetti
- E3 Risultati formativi
- E4 Impatto sociale e culturale

3.4. Gli strumenti di rilevazione

Il monitoraggio prevedeva l'uso di due distinti questionari:
- un primo *questionario informativo* doveva essere compilato on line dai presidi/coordinatori delle scuole,
- un secondo *questionario di percezione* doveva essere distribuito in forma cartacea tra le diverse componenti della comunità educativa.

Il **questionario informativo** comprendeva, in distinte versioni adattate ai diversi tipi di scuola, oltre cinquanta domande di carattere identificativo e descrittivo, corrispondenti alle voci dello schema precedente, in cui la sezione più ampia era ovviamente quella dei processi.

Il questionario ha riutilizzato parte delle domande già poste nel monitoraggio del 2010-11, aggiungendone di nuove ed eliminando quelle che erano risultate poco significative, consentendo così anche una comparazione nel tempo.

Parte delle informazioni sulle scuole cattoliche italiane erano comunque già disponibili grazie ai dati forniti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e pubblicati ogni anno nei Rapporti del CSSC[5].

Il **questionario di percezione** era formulato in cinque versioni diverse, corrispondenti alle cinque categorie da intervistare (insegnanti, personale non docente, genitori, studenti, testimoni privilegiati), ed era affidato alle singole scuole per la distribuzione cartacea e la restituzione. Il questionario chiedeva alle diverse componenti della comunità educativa la valutazione di una ventina di fattori, per ognuno dei quali doveva essere indicato il grado di importanza in generale e il grado di effettiva presenza nella singola sede.

In ogni scuola / Cfp il questionario doveva essere compilato da:

- tutti gli *insegnanti*;
- tutto il *personale non docente*;
- un campione rappresentativo di *genitori*, pari a circa il 10% del totale;
- un analogo campione di *studenti* delle sole scuole secondarie di secondo grado, dei Cfp e delle terze classi di secondaria di primo grado, pari anch'esso a circa il 10% del totale;
- un campione limitato di *testimoni privilegiati*, cioè due o tre persone qualificate e rappresentative della realtà territoriale (parroci, dirigenti di scuole statali, amministratori locali, ecc.), scelti dalle scuole stesse per esprimere giudizi fondati sulla qualità della singola scuola/Cfp.

5 Per i dati relativi all'a.s. 2013-14 si veda *La scuola cattolica in cifre. Anno scolastico 2013-14*, in CSSC - Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Una scuola che orienta. Scuola Cattolica in Italia. Sedicesimo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2014, pp. 437-524.

3.5. Le fasi del monitoraggio

Lo svolgimento del monitoraggio ha previsto più fasi:

- nella prima metà del 2013 è stato messo a punto il progetto, aggiornando gli strumenti di rilevazione e il modello di monitoraggio svolto nel 2010-11;
- si è quindi proceduto ad estrarre un campione rappresentativo delle scuole cattoliche italiane, in collaborazione con le federazioni di settore (Fism, Fidae, Confap);
- nel gennaio 2014 sono stati inviati i questionari alle scuole/Cfp selezionate e l'intero progetto è stato pubblicato sul sito del CSSC per consentire alle scuole che lo desiderassero di partecipare a titolo volontario al monitoraggio;
- entro maggio 2014 sono stati raccolti i questionari e si è avviata l'elaborazione dei dati;
- a novembre 2014 sono stati restituiti i primi risultati del monitoraggio alle scuole/Cfp coinvolte ed è stata avviata la fase di miglioramento, da svolgere nel corso dell'anno 2014-15 con l'eventuale supporto del CSSC;
- a febbraio 2015, alle sole scuole/Cfp che li avevano compilati, sono stati restituiti i risultati dei questionari di percezione per completare il quadro e proseguire nel processo di miglioramento.

3.6. Il campione di scuole

Il piano di campionatura prevedeva inizialmente di raggiungere circa 1.000 scuole cattoliche in tutta Italia e almeno 50 Cfp.

Alla fine si sono avute risposte al questionario informativo solo da poco più della metà delle scuole e Cfp selezionati (v. Tabella 3).

Tabella 3 – Il campione

	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Cfp	Totale
Scuole	255	115	70	62	29	531

I motivi delle defezioni sono stati vari:

- in generale va tenuta presente la resistenza alle rilevazioni statistiche sempre più frequenti nelle scuole italiane;
- più in particolare si deve considerare l'attesa per il nuovo SNV, cha ha dirottato su di sé l'attenzione delle scuole, facendo ritenere il monitoraggio del CSSC più un fattore di disturbo che un sostegno;
- in alcuni casi le defezioni sono da attribuire all'interferenza di altre procedure di certificazione della qualità messe in atto dalle scuole/Cfp o all'avvio di forme autonome di autovalutazione (spesso effettuate proprio ricorrendo al modello del monitoraggio 2010-11 del CSSC);
- in altri casi è stato di ostacolo il ricorso, per la prima volta, a una piattaforma per la raccolta on line dei dati, sia per la difficoltà materiale di raggiungere telematicamente molte scuole, sia per problemi tecnici di collegamento con la piattaforma;
- infine, alcune scuole hanno rinunciato a partecipare al monitoraggio poiché la prospettiva di una imminente chiusura rendeva per loro di fatto inutile valutare la qualità di un servizio che andava a scomparire.

La riduzione ha ovviamente inciso sul grado di *rappresentatività* del campione, ma è stato possibile conservare comunque un margine di errore fra il 3% e il 4%, facendo scendere il livello di rappresentatività al 90% nelle scuole primarie e secondarie e al 95% nelle scuole dell'infanzia. Per i Cfp della Confap non è possibile calcolare la rappresentatività né il margine di errore per la limitatezza dell'universo (poco più di duecento centri) che non permette di selezionare un campione statisticamente rappresentativo.

Un discorso a parte va fatto per i questionari di percezione che sono stati restituiti solo da 159 scuole/Cfp, per un totale di circa 2.500 questionari compilati: un campione troppo limitato per pretendere di essere rappresentativo e dunque servire a descrivere la situazione nazionale. I risultati sono stati comunque restituiti alle singole scuole/Cfp per completare il quadro della loro specifica condizione.

4. I risultati del monitoraggio: il questionario informativo

Le risposte fornite alle domande del questionario informativo sono state tutte utilizzate per descrivere analiticamente la situazione di ciascuna scuola/Cfp e fissare dei valori medi di riferimento a livello nazionale e locale (limitando l'elaborazione alle tre principali circoscrizioni geografiche: Nord, Centro, Sud). I dati completi sono stati pubblicati in forma aggregata sul sito del CSSC (www.scuolacattolica.it).

In queste pagine si propone una sintetica lettura dei dati emersi dal monitoraggio, messi in alcuni casi a confronto con altre fonti di documentazione.

4.1. Gli enti gestori

Anzitutto, può essere interessante verificare la natura dell'ente gestore della scuola cattolica. Come mostra la tabella 4, la maggioranza delle scuole è gestita da ordini o congregazioni religiose, ma negli ultimi anni stanno crescendo varie forme di impresa sociale (associazioni, fondazioni, cooperative) che fondano nuove scuole o rilevano scuole gestite in precedenza da congregazioni che hanno deciso di rinunciare all'impegno.

Tabella 4 – Enti gestori delle scuole monitorate (in %)

Ente gestore	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	CFP
Congregazioni religiose	25,5	84,3	77,1	69,4	20,7
Diocesi	0,8	2,6	2,9	8,1	3,4
Parrocchie	34,1	3,5	2,9	0,0	0,0
Associazioni	16,5	0,0	0,0	0,0	58,6
Fondazioni	12,9	5,2	4,3	9,7	13,8
Cooperative	5,1	6,1	15,7	16,1	6,9
Altro	9,4	0,0	0,0	0,0	0,0

N.B. Il totale di colonna può superare il 100% perché alcune scuole hanno indicato una duplice forma di gestione (p.es. congregazioni o parrocchie che si sono riorganizzate come cooperative).

All'ente gestore è legata la distinzione tra scuole "cattoliche" a norma di diritto canonico, le quali devono essere gestite da un soggetto ecclesiastico (congregazione, diocesi, parrocchia) e scuole/Cfp "di ispirazione cristiana", che hanno uno stato giuridico diverso. La distinzione è puramente tecnica e in genere si tende ad accomunare sotto l'etichetta di scuola cattolica entrambe le categorie.

Nel 2013 il CSSC ha dedicato il suo XV Rapporto proprio ai gestori delle scuole cattoliche[6] rilevando che potevano definirsi formalmente cattoliche il 64,6% delle scuole dell'infanzia e il 93,2% delle scuole primarie e secondarie, mentre per i Cfp non era possibile la distinzione dal momento che pochi gestori sono responsabili di numerosi centri: su un totale di 37 enti diversi, gestori di 581 Cfp, circa due terzi sono soggetti ecclesiastici.

4.2. Le dimensioni delle scuole/Cfp

Nella valutazione della qualità è importante la complessità di una scuola e da questo punto di vista le scuole cattoliche hanno in genere dimensioni ridotte.

6 CSSC – Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Una pluralità di gestori. Scuola Cattolica in Italia. Quindicesimo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2013.

La Tabella 5 pone a confronto le dimensioni delle scuole cattoliche censite nell'a.s. 2013-14 e pubblicate nel XVI Rapporto del CSSC e quelle raggiunte nello stesso anno dal monitoraggio. La maggiore o minore coincidenza tra le due rilevazioni è indicativa della rappresentatività del campione monitorato rispetto all'universo delle scuole cattoliche.

Tabella 5 – Le dimensioni medie delle scuole cattoliche (confronto tra l'universo rilevato nel Rapporto 2014 e il campione sottoposto al monitoraggio 2014)

	Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.		Cfp	
	Rapp.	Monit.	Rapp.	Monit.	Rapp.	Monit.	Rapp.	Monit.	Rapp.	Monit.
Numero medio di classi	2,8	3,4	6,5	6,1	4,7	5,7	5,0	6,1	n.d.	10,1
Numero medio di alunni	62,7	80,5	135,4	130,4	103,2	115,2	84,6	108,1	n.d.	215,3

4.3. Il personale

Ulteriore fattore di complessità e di qualità è il numero dei docenti di ciascuna scuola. Le ridotte dimensioni delle scuole cattoliche fanno sì che i docenti siano piuttosto pochi. La Tabella 6 mostra il numero medio di insegnanti di ogni scuola/Cfp partecipante al monitoraggio, precisando anche il numero medio di laici al suo interno, i quali – come si vede – sono la quasi totalità.

Tabella 6 – I docenti delle scuole cattoliche

	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Cfp
Numero medio di docenti per ogni scuola/Cfp	5,1	10,5	14,6	19,5	23,2
Di cui laici	4,5	8,7	13,2	17,7	22,4

Si può aggiungere che l'*età media* dei docenti è piuttosto giovane: uno su dieci ha meno di trent'anni e altri quattro su dieci hanno tra i 31 e i 40 anni; solo uno su cinque ha superato i cinquant'anni. Al confronto, stando ai dati pubblicati dal Governo nel dossier del 2014 su La *buona scuola*, i docenti di ruolo della scuola statale hanno un'età media di 51 anni.

Nonostante la presumibile intenzione di migrare verso la scuola statale, circa il 60% dei docenti laici di scuola cattolica è comunque in servizio da oltre cinque anni, cioè con un grado discreto o buono di stabilità.

4.4. I fattori di contesto

Non è possibile in questa sede presentare i risultati analitici di ogni domanda. Ci si soffermerà solo su alcuni dati più significativi, cominciando dalle risposte fornite sui fattori di contesto.

Da questo punto di vista le scuole risultano essere abbastanza presenti sul territorio con un discreto numero di iniziative, promosse durante l'anno in collaborazione con le diverse realtà locali in oltre tre quarti dei casi (più del 90% per i Cfp). Un legame organico con la parrocchia esiste soprattutto nelle scuole dell'infanzia (71,4%) e nei Cfp (81,3%), mentre nelle scuole primarie e secondarie ci si ferma intorno alla metà.

La storia della scuola è documentata da un archivio aggiornato e fruibile in più della metà delle scuole, ma quasi nel 90% dei casi sono state comunque promosse iniziative nell'ultimo decennio per richiamarla espressamente.

Le Federazioni di riferimento sono abbastanza presenti, con una media di 3-4 attività promosse nell'ultimo anno, cui le scuole partecipano quasi sempre.

4.5. Le risorse

Tra le risorse della scuola può esserci la sua appartenenza ad una rete, che è presente nel 53,9% delle scuole dell'infanzia, nel 31,5% delle scuole primarie, nel 32,7% delle secondarie di I grado e nel 34,2% delle secondarie di II grado. Nella maggior parte dei casi si tratta di reti con altre scuole paritarie.

L'offerta formativa è prevalentemente quella standard. Nella scuola dell'infanzia il 65,6% dei bambini fruisce di 40 e più ore settimanali; nella

scuola primaria il 59,2% fruisce di 30 ore settimanali; nella secondaria di II grado l'81,1% degli studenti frequentano varie tipologie di liceo, con prevalenza per lo scientifico (40,9%), seguito dal classico (16,2%) e dal linguistico (12,3%).

4.5.1. Le strutture edilizie

La raccolta dei dati effettuata su tutte le scuole cattoliche italiane, esclusi i Cfp, mostra che esse dispongono di una quantità di aule ordinarie ampiamente superiore al numero delle classi funzionanti, potendo quindi assicurare un servizio in locali regolari. Del resto, nelle scuole primarie e secondarie (il dato non è rilevato nelle scuole dell'infanzia) più di due terzi degli edifici sono stati costruiti appositamente per uso scolastico.

La disponibilità di locali per usi speciali è riassunta nella Tabella 7 per le sole scuole primarie e secondarie. Per le scuole dell'infanzia si può aggiungere che esse dispongono in media di tre spazi ciascuna destinati a giochi, di cui metà coperti e metà all'aperto.

Tabella 7 – Disponibilità di locali per usi speciali (in %)

	Primarie	Secondarie di I grado	Secondarie di II grado
Cortili e giardini	98,6	98,6	98,3
Palestra	93,4	95,6	95,9
Altri impianti sportivi	47,6	61,6	64,3
Aula magna	63,7	80,5	89,9
Biblioteca	67,5	78,3	85,4
Laboratori di informatica	97,1	97,4	98,5
Laboratorio linguistico	44,1	54,9	70,1
Laboratorio scientifico	44,4	76,3	91,8
Laboratorio artistico	58,6	74,7	64,8
Mensa	94,2	82,1	78,5

Per quanto riguarda la disponibilità di questi locali si tenga presente che nella maggior parte dei casi sono condivisi tra più ordini e gradi di scuole appartenenti al medesimo istituto.

4.5.2. Le risorse umane

Alcuni dati relativi al personale docente sono stati già presentati. Si può aggiungere che, per via della ridotta complessità delle scuole, il personale non docente si limita a poche unità.

Le *assenze* degli insegnanti (che sono in genere un buon indicatore del grado di attaccamento al lavoro, se non della qualità del servizio) sono state nel complesso meno di quattro giorni nell'anno precedente la rilevazione (cioè nel 2012-13). Nelle scuole statali i dati più aggiornati risalgono al 2011-12, quando le assenze dei docenti sono state mediamente pari a 11,3 giorni l'anno[7].

L'*impegno degli insegnanti* è anche testimoniato da coloro che, in aggiunta al proprio orario di servizio, svolgono attività integrative o di animazione, percentuale che cresce significativamente col crescere del livello scolastico (14,7% nell'infanzia; 29,8% nella primaria; 38,0% nella secondaria di primo grado; 45,4% nella secondaria di secondo grado; 25,7% nella Fp).

In relazione agli alunni il monitoraggio ha rilevato la presenza di quelli appartenenti a *famiglie non cattoliche*, che risultano essere quasi il 15% nei Cfp per scendere a meno del 7% nelle scuole dell'infanzia e a poche unità nelle scuole primarie e secondarie. Come fattore di qualità il dato è indicativo dell'apertura della scuola al pluralismo religioso e dello sforzo di adottare le eventuali misure che tali presenze possono suggerire.

Anche per gli studenti, ma solo per quelli più grandi, è stato rilevato il grado di *assenteismo*, che è risultato pari a 10,7 giorni in un anno nelle secondarie di II grado e a 17,3 giorni nei Cfp.

Sul piano economico, nonostante le ben note difficoltà, una quota di alunni sistematicamente superiore al 10% usufruisce di una *riduzione della retta*, arrivando al 16% nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie. Nei Cfp ovviamente il dato non è stato rilevato, essendo i corsi gratuiti.

4.6. I processi

Tra i processi che possono incidere sulla qualità, la Tabella 8 mostra i risultati relativi ad alcuni indicatori significativi.

7 Dati Miur-Inps elaborati da "Tuttoscuola", gennaio 2015 (http://www.tuttoscuola.com/cgi-local/disp.cgi?ID=34986).

Tabella 8 – Presenza di processi migliorativi della qualità (in %)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Cfp
Certificazione della qualità della scuola	16,5	13,9	38,6	29,0	82,8
Figure di staff a supporto del preside per garantire la qualità del servizio	*	60,0	81,4	93,1	96,4
Piano di valorizzazione delle risorse umane della scuola	26,3	35,7	40,0	40,3	82,8
Piano di miglioramento dell'offerta formativa periodicamente aggiornato	86,3	81,7	81,4	77,4	96,6

* La domanda non era presente nel questionario per le scuole dell'infanzia.

Se una formale certificazione della qualità, tranne che nei Cfp, non è molto diffusa, verosimilmente per i suoi costi, sono comunque presenti spesso, soprattutto col crescere del livello scolastico, delle figure che affiancano il preside proprio nell'analisi della qualità del servizio. Le scuole mostrano inoltre una discreta sensibilità alla valorizzazione del personale e soprattutto hanno già fatto propria la cultura del miglioramento costante dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda altri fattori, l'uso di un sito *internet* per presentarsi all'esterno è direttamente proporzionale all'età degli alunni, salendo dal 43,1% delle scuole dell'infanzia al 93,5% delle secondarie di secondo grado (con i Cfp appena sotto, all'89,7%).

Le ore di *formazione in servizio del personale* sono mediamente poco meno di 20 in un anno (ma quasi 60 nei Cfp). Il personale risulta poi partecipare nella misura di circa due terzi alle iniziative di carattere liturgico e spirituale tipiche della scuola cattolica. Esistono inoltre una media di tre incontri all'anno a carattere ricreativo o culturale.

Circa il coinvolgimento delle *famiglie*, la rilevazione delle attese dei genitori (ma anche degli studenti e del territorio in genere) è curata in circa due terzi delle scuole e i genitori sono coinvolti nella verifica dell'offerta formativa in misura superiore ai tre quarti. In media sono almeno 5 i colloqui che avvengono in un anno con ciascuna famiglia e sono mediamente più di 5 gli incontri degli organi collegiali aperti alla partecipazione dei genitori.

Oltre due terzi delle scuole, infine, dispongono di forme varie di accompagnamento pedagogico ed educativo specifico per le famiglie, evidenziando così una particolare sensibilità educativa che va oltre il servizio offerto agli alunni.

4.7. Gli esiti

Il dato sul quale si ferma più comunemente l'attenzione per valutare la qualità di una scuola sono i risultati scolastici degli alunni, cioè il numero di promossi e di bocciati. Il fattore tende a semplificare l'azione della scuola, ma non può ovviamente essere trascurato.

Nella *scuola primaria* la quasi totalità degli alunni viene regolarmente promossa; si registra solo uno 0,2% di insuccessi.

Nella *secondaria di primo grado* i promossi nelle classi prime e seconde sono stati il 98,8%, mentre negli esami di stato i promossi sono stati il 97,9%, considerando anche le mancate ammissioni. Sono dati perfettamente comparabili con i risultati diffusi dal Miur relativamente agli esami finali del primo ciclo nel 2014, dove, nell'insieme del sistema nazionale di istruzione, si è registrata una percentuale di ammessi del 97,2% e una percentuale di licenziati del 99,7%[8].

Più complessa è l'articolazione dei risultati nella *secondaria di secondo grado*, dove i promossi a giugno (esclusi esami) sono stati il 75,2%, con un complementare 3,3% di bocciati e un 21,4% di giudizi sospesi (di cui il 94,6% sono stati poi promossi dopo il recupero). Per quanto riguarda gli esami di stato, il 98,7% dei candidati è stato promosso (nell'insieme del sistema nazionale i promossi alla maturità 2014 sono stati il 99,2%)[9].

Nei Cfp, infine, i promossi sono l'88,4% nei primi due anni, il 95,6% negli esami di qualifica biennale, il 90,5% negli esami di qualifica triennale e il 92,7% negli esami di diploma quadriennale.

Più oggettivo e comparabile può essere il risultato delle *prove Invalsi*, nelle quali gli alunni di scuola cattolica risultano in genere al di sopra della media nazionale nelle prove d'italiano in tutti gli ordini e gradi di scuola

8 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Servizio Statistico, *Focus "Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado". A.S. 2013/2014*, gennaio 2015, p. 4 (http://www.istruzione.it/allegati/2015/notiziario_igr.pdf).

9 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Comunicato stampa*, 28 luglio 2014.

(64,3% nella primaria; 80,0% nella secondaria di primo grado; 58,1% nella secondaria di secondo grado), mentre non altrettanto brillante è il risultato nelle prove di matematica (sono sopra la media nazionale il 48,7% nella primaria, il 54,3% nella secondaria di primo grado, il 38,7% nella secondaria di secondo grado).

Tra gli esiti è stato considerato anche l'impegno posto dalle scuole nel rilevare sistematicamente la soddisfazione delle diverse componenti della comunità scolastica, che risulta essere presente in più della metà dei casi.

5. Gli indici sintetici di valutazione

Per offrire un quadro più sintetico sono stati costruiti dieci indici, ognuno espresso da un valore numerico risultante da una complessa elaborazione statistica delle risposte fornite a gruppi di domande. I dieci indici sono quelli riportati nella Tabella 9, in cui ogni voce è accompagnata dal valore medio registrato (su una scala da 1 a 100).

Tabella 9 – Indici sintetici di valutazione (in %)

Indice	Infanzia	Primaria	Sec. I	Sec. II	CFP
EDUCAZIONE (= sensibilità educativa della scuola)	43,7	47,8	60,0	62,2	58,3
DIDATTICA (= attenzione alla qualità della didattica)	61,7	69,0	73,8	62,7	50,9
FAMIGLIA (= coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola)	57,1	53,0	59,7	59,0	58,8
PERSONALE (=sforzo di valorizzare il personale)	46,6	46,8	43,9	45,7	56,4
ECCLESIALITÀ (= appartenenza ecclesiale della scuola)	46,4	55,5	58,6	55,3	40,5
IMMAGINE (= promozione dell'immagine esterna della scuola)	44,2	54,5	58,0	57,2	67,0
RISULTATI (= successo formativo interno degli alunni)	50,3	76,5	77,8	65,7	36,6
TERRITORIO (= apertura al territorio in cui opera la scuola)	44,1	46,7	48,5	47,6	40,3
ORGANIZZAZIONE (= efficienza organizzativa della scuola)	45,0	66,5	72,4	73,4	69,9
MIGLIORAMENTO (= attenzione al miglioramento della scuola)	37,0	35,2	38,1	36,6	57,5

5.1. La lettura dei dati

Sulla Tabella 9 occorre fare almeno due osservazioni:

- in primo luogo si è voluta mantenere la suddivisione dei dieci indici e non riassumere tutto in un unico punteggio per non ridurre la valutazione della qualità, che è un processo estremamente complesso, a una banale azione classificatoria (dare il voto alla scuola);
- in secondo luogo, il punteggio non ha alcun valore in termini assoluti (perché frutto di una costruzione a priori e comunque opinabile) ma fissa semplicemente un parametro rispetto al quale si devono misurare le singole scuole.

Il presupposto teorico è che la qualità di una scuola non si valuta in termini assoluti, commisurandola a un archetipo di scuola ideale, ma rispetto a una media, cioè comparandola non con standard astratti ma con quello che effettivamente è messo in atto dalle scuole. In tal modo la valutazione è più realistica e utile.

A ciascuna scuola è stata restituita la propria posizione a confronto con la media nazionale e con quelle territoriali (Nord, Centro, Sud). Con una grafica semplice sono stati resi riconoscibili i punti critici: una freccia verde rivolta verso l'alto ha segnalato i valori superiori alla media (cioè i titoli di merito); una freccia rossa rivolta verso il basso ha indicato i valori inferiori alla media, sui quali le scuole sono state invitate ad impegnarsi per migliorare la prestazione.

La figura della pagina seguente riproduce a titolo esemplificativo la comunicazione inviata ad una scuola, in cui si possono notare punteggi superiori e inferiori alla media: uno scostamento di pochi punti dalla media non è significativo (in positivo o in negativo), ma comincia ad esserlo una distanza di almeno dieci punti. Nell'esempio, dunque, si può essere soddisfatti dei risultati scolastici (14 punti sopra la media), ma occorre migliorare il coinvolgimento dei genitori (21,4 punti sotto).

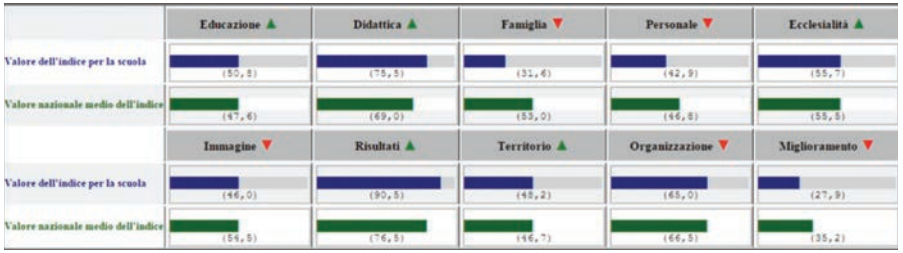

Figura 4 - Comunicazione dei risultati alle scuole

5.2. Gli indici sintetici di qualità

È il caso di soffermarsi brevemente sui dieci indici utilizzati per valutare la qualità delle scuole/Cfp. Ognuno di essi è il risultato delle medie ponderate calcolate sulle risposte fornite a gruppi di domande.

Con l'**Educazione** si è voluta misurare in generale la sensibilità educativa della scuola, che è risultata maggiore nelle scuole secondarie e nei Cfp.

La **Didattica** è la voce relativa soprattutto alla qualità dell'apprendimento degli alunni, che è apparsa buona ed abbastanza omogenea in tutti i livelli scolastici, anche se comprensibilmente un po' inferiore nei Cfp.

La voce relativa alla **Famiglia** è da considerare un fattore tipico della scuola cattolica, che proprio sulla continuità educativa con la famiglia costruisce buona parte del suo progetto educativo. Infatti, il livello è risultato abbastanza omogeneo tra tutte le scuole/Cfp.

Con la voce relativa al **Personale** si è inteso misurare lo sforzo di valorizzarlo da parte delle scuole/Cfp, tenendo quindi conto della presenza di uno specifico piano di iniziative. Anche su questo fattore i risultati sono abbastanza omogenei, con una maggiore efficacia nei Cfp.

Il grado di **Ecclesialità** è un fattore di qualità naturalmente specifico delle sole scuole cattoliche ed è risultato abbastanza omogeneo nelle scuole Fidae, un po' meno nelle scuole Fism e nei Cfp (anche per la loro stessa natura in termini gestionali e di utenza).

La presenza di una voce dedicata all'**Immagine** intendeva rilevare l'impegno posto per promuovere l'immagine esterna della scuola/Cfp, impegno

che è maggiore nei Cfp, abbastanza omogeneo nelle scuole Fidae e minore nelle scuole dell'infanzia che per loro natura hanno una visibilità esterna ridotta.

I **Risultati** sono, naturalmente, quelli scolastici, sui quali prevalentemente si concentra l'attenzione dell'utenza e dell'opinione pubblica nelle rilevazioni della qualità, ma qui sono solo uno dei dieci fattori, proprio per indicare che la bontà di una scuola non si giudica solo dagli esiti scolastici. Come era facile immaginare, i risultati sono più scadenti in valore assoluto per i Cfp, ma la qualità non si riduce solo a questo.

Con la voce **Territorio** si è voluto dare spazio all'apertura della scuola/Cfp all'ambiente in cui opera. Il livello di tutti i tipi di scuola è piuttosto omogeneo ma non particolarmente alto.

L'**Organizzazione** misura naturalmente l'efficienza organizzativo-gestionale della scuola/Cfp, che risulta migliore nelle scuole Fidae e nei Cfp, mentre le scuole dell'infanzia si collocano su livelli inferiori, soprattutto per le ridotte dimensioni che giustificano una minore cultura organizzativa.

La voce dedicata al **Miglioramento**, infine, è stata dedicata all'attenzione posta dalla scuola/Cfp al proprio miglioramento. Rispetto a un livello mediamente basso in questo campo, spiccano i Cfp che tendono ad impegnarsi di più per offrire un servizio sempre più adeguato.

6. I questionari di percezione

I risultati forniti dai questionari di percezione non possono essere trattati statisticamente perché sono stati restituiti da un numero ridotto di scuole/Cfp e dunque non descrivono un quadro rappresentativo della realtà nazionale.

Si possono solo fornire alcune informazioni sulle caratteristiche del questionario, che proponeva un certo numero di fattori (da 15 per i testimoni privilegiati a 26 per gli insegnanti/formatori), rispetto ai quali gli intervistati erano invitati a dichiarare (su una scala da 1 a 4) il livello di *importanza* attribuito e il livello di *presenza* rilevato.

I risultati sono stati comunicati singolarmente alle scuole/Cfp per compiere con loro alcune operazioni di interpretazione, integrando poi tali dati con quelli raccolti mediante il questionario informativo.

6.1. L'analisi dei singoli fattori

In primo luogo si deve *valutare per ciascun fattore il grado di importanza e di presenza*, rilevando l'eventuale differenza tra le due rilevazioni e quella tra le singole categorie intervistate.

In valore assoluto il *punteggio* registrato indica un primo livello di gradimento (e di qualità) del servizio offerto. I valori rilevati sono risultati spesso vicini al massimo (4 punti), sia per l'impegno sicuramente profuso dalla scuola/Cfp per assicurare la qualità in ciascun campo, sia per il coinvolgimento personale degli intervistati che può aver indotto ad una certa generosità. Di conseguenza, nella lettura dei dati si è ritenuto di non dover attendere valori particolarmente bassi per richiamare l'attenzione (p. es. al di sotto di 2), ma differenze anche minime nei valori superiori al 3 sono state considerate già significative.

In genere, se i *livelli di importanza e di presenza coincidono*, vuol dire che la scuola/Cfp offre un servizio pari alle attese: non è detto che ciò sia sempre sinonimo di buona qualità, perché le attese potrebbero essere modeste.

Se l'*importanza supera la presenza*, la scuola/Cfp dovrebbe sentirsi sollecitata a migliorare in quel particolare settore. Se è invece *la presenza a superare l'importanza*, la scuola/Cfp potrebbe apparire incompresa nel suo impegno.

6.2. L'analisi per macrocategorie

Oltre all'esame dei singoli fattori, è stata compiuta anche un'analisi per macrocategorie. I fattori sono stati infatti raggruppati in *sei dimensioni*: Religione, Educazione, Didattica, Strategia, Comunicazione, Gestione.

Alle scuole/Cfp è stato proposto, per ogni categoria intervistata, un confronto tra la valutazione dell'importanza e della presenza nelle risposte date alle domande di ogni macrocategoria. È stata poi calcolata anche una media di tutte le risposte fornite dalle diverse componenti per ogni macrocategoria, per consentire di confrontare ulteriormente la posizione di ogni raggruppamento rispetto al totale. Si tratta di strumenti messi a disposizione dei soggetti monitorati non per assegnare patenti di efficacia nei diversi settori ma per suscitare una riflessione accurata sui singoli aspetti della loro attività.

6.3. Il confronto con il questionario informativo

Le sei dimensioni del questionario di percezione potevano inoltre essere messe anche in relazione con i dieci indici emersi dai questionari descrittivi.

In ciascuna di queste operazioni occorreva decidere se fare il confronto con il valore attribuito all'importanza o alla presenza: nel caso in cui i due punteggi fossero sensibilmente diversi la scelta dell'uno o dell'altro valore poteva incidere in maniera significativa sull'interpretazione.

Data la differenza tra le scale utilizzate per i rispettivi punteggi (in centesimi per i questionari descrittivi e in valore assoluto da 1 a 4 per i questionari di percezione), il confronto non poteva essere fatto in termini numerici assoluti ma sulla base della *posizione* occupata nelle rispettive scale dei punteggi raccolti, individuando approssimativamente tre o quattro fasce di merito tra il massimo e il minimo effettivamente registrati. Se le risposte dei due que-

stionari si collocavano nella stessa fascia il quadro era sicuramente coerente. Se c'era un divario più o meno accentuato era il caso di fermarsi a riflettere per comprenderne i motivi.

Per meglio capire il significato di questi risultati le scuole sono state invitate a mettersi in rete tra loro per discuterli, facendosi eventualmente affiancare da scuole/Cfp con maggiore esperienza di valutazione o certificazione della qualità.

7. Conclusioni e prospettive

Il monitoraggio della scuola cattolica condotto nell'anno scolastico 2013-14 è ormai un progetto concluso, almeno per quanto riguarda l'impegno del CSSC. Diverso è il discorso per le scuole, che nel 2014-15 si sono cimentate con l'avvio delle azioni di miglioramento, che sono l'obiettivo fondamentale di tutta l'operazione.

L'impegno principale è ora trasferire la cultura del miglioramento continuo a tutte le scuole/Cfp per rendere significativa la ricaduta del monitoraggio sull'intero universo di scuola cattolica.

La cadenza triennale del monitoraggio fa prevedere una nuova rilevazione nel 2016-17. Per quel momento si dovranno sicuramente fare i conti con le rilevazioni condotte annualmente dal SNV, che dovrebbero lentamente estendere la loro campionatura a tutte le scuole italiane, paritarie comprese. L'avvio del SNV è piuttosto lento e il coinvolgimento delle scuole paritarie potrebbe essere ancora lontano. Sarà comunque inevitabile coordinare il monitoraggio del CSSC con le azioni del SNV per evitare inutili sovrapposizioni o interferenze.

CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA

Presidente: Vittorio Sozzi

CREDITI

Progetto teorico: Mario Castoldi, Dario Nicoli

Piano di campionatura: Vittorio Pieroni

Gruppo di consultazione: Rosetta Caputi, Redi Sante Di Pol, Andrea Forzoni, Luigi Frezza, Francesco Gentile, Guglielmo Malizia, Roberto Presilla, Barbara Rossi, Grazia Tagliavini, Mario Tonini, Maurizio Viviani

Implementazione piattaforma on line: Francesco Clementoni

Caricamento dati: Paola Fabriani

Coordinamento: Sergio Cicatelli

PROGETTO CULTURALE
PROMOSSO DALLA CHIESA ITALIANA

Realizzato in collaborazione con il Servizio nazionale
per il progetto culturale

CS SC Centro Studi per la Scuola Cattolica
della Conferenza Episcopale Italiana

Via Aurelia 468 – 00165 Roma
Tel. 0666398450 – Fax 0666398451
e-mail: csscuola@chiesacattolica.it
sito web: www.scuolacattolica.it